Oggi la « classicissima di primavera » con Maertens, De Vlaeminck e Merckx nel ruolo di grandi favoriti

Sulla «Sanremo» ipoteca belga

Forza ed estro per piegare i fiamminghi

È Moser la nostra speranza

Gimondi un vecchio leone - Saronni e Vandi i più attesi - Le ruote d'oro di Sercu e Van Linden

Dalla nostra redazione

MILANO — Questa è una giornata in cui il ciclismo s'infila l'abito migliore per andare a cogliere il fiore di Sanremo. Una giornata che risveglia nella gente il fascino di una corsa importante, tanto cara da essere nel cuore di tutti. E' una storia vecchia e sempre nuova. La prima pagina è stata scritta nel 1907 e il romanzo continua, va in cerca del nome di un uomo che diventerà famoso.

Lo spettacolo è grandioso: 258 iscritti in rappresentanza di 25 squadre di 16 paesi, un serpente multicolore da osservare al volo per andare alla scoperta dei volti di Maertens, De Vlaeminck, Merckx, Moser, Gimondi: e di altri: ancora, dei giovani sconosciuti lanciati in una mischia eccitante. E aspettare poi: il verdetto per sapere se ha vinto il solito belga, se per caso Merckx ha realizzato l'ottavo trionfo, oppure se Maertens si vendicherà dello scambetto subito lo scorso anno, se Moser troverà la forza e la fantasia di tagliar fuori i fiamminghi prima del Capo Berta, magari approfittando della rivalità che divide i forestieri.

Il viaggio richiederà sette ore abbondanti di sella. Non c'è gara al mondo così lunga, esattamente 288 chilometri dalle sponde del Naviglio di Milano alle palme di Sanremo. Una competizione snervante, una lotta per non perdere la bussola. L'imperativo è di stare in campana perchè la suonata è di quelle che rendono sordi e fiacchi.

La conclusione può essere solitaria o affollata come insegna l'esperienza, e tuttavia per giungere ai piedi del Poggio in buona posizione, bisogna unire la scaltrezza alle doti di fondo. Cosa abbiamo notato nella recente Tirreno-Adriatico? Abbiamo notato un Moser inferiore a De Vlaeminck e con ciò non manchiamo di fiducia nel trentino, anzi pensiamo che Francesco si batterà al limite dei suoi mezzi perchè è un atleta serio, combattivo, molto tenace, ma il capitano della Sanson dispone oggi di un motore capace di girare a pieno regime? Ecco una domanda, un interrogativo.

Insomma, chi parla di un'ipoteca belga è realista. Sul pianeta della sessantottesima Milano-Sanremo ci sono Maertens, De Vlaeminck e Merckx: gli altri sembrano satelliti. E attenzione: ci auguriamo una battaglia leale, senza dispetti. Non ci confondiamo con chi aspetta una vittoria italiana come un regalo di nozze, il regalo del terzetto che sta sul pianeta immobilizzato dall'invidia. La tattica del « perdo io, ma affoghi anche tu » è da condannare sotto qualsiasi bandiera. Speriamo in una contesa sincera al massimo. Vogliamo applaudire il primo della classe, il secondo, il terzo e via di seguito.

Gli italiani giocano Moser e guardano a Gimondi come si guarda un vecchio leone in grado di graffiare, di ferire, di colpire. Il bergamasco s'è preparato con coscienza e avvedutezza, cioè in silenzio. Forse lo vedremo alla testa di un'azione gagliarda, per tentare di intuire i momenti cruciali, però non illudiamoci, o almeno teniamo presente che Felice non è più una saetta. Potrebbero distinguersi il saggio Paolini, l'enigmatico Baronchelli, quel furbino di Panizza, Battaglin, Bertoglio e seguiremo con interesse Saronni, Vandi, Vittorio Algeri, Polini e colleghi dell'ultima leva. Infine non dimentichiamo che essi sono tutti pericolosi come Thevenet, Kuiper, Sercu, Knetemann, Vandenbroucke, Verbeeck, Van Linden, Pollentier, Demeyer e Walter Planckaert. Possibile una sorpresa? Difficile, molto difficile, anche se la classicissima di primavera, con tutti i suoi numeri, dà pure la sensazione di una lotteria.

Stamane la truppa s'è svegliata al canto del gallo per andare all'attacco. E' un impegno che in pratica comincia col primo sferragliare dei tram e con la visione di un telone magico. Strada facendo incontreremo volti conosciuti. Vecchi amici in attesa per salutare, per vivere attimi di un'avventura popolare. E' la festa della bicicletta. E via Roma, quel rettilineo, quello strisicione dopo gli zampilli della fontana, darà gloria, ricchezza e una serata di baldoria.

Gino Sala

Proposta di legge del PCI sullo sport

Un Disegno di legge per l'istituzione nel nostro paese di un servizio nazionale delle attività motorie e dello sport è stato presentato da un gruppo di senatori comunisti. Primi firmatari i compagni Valori, Mosica, Cossutta, Mingozzi, Fermariello e Sgherri. Analoga iniziativa fu presa, nella passata legislatura, dal compagno Pirastu, responsabile della Commissione sport della Direzione del nostro Partito, ma il testo non potè essere discusso a causa dell'anticipata chiusura delle Camere. Sull'argomento torneremo nei prossimi giorni.

Gimondi scrive per « l'Unità »

«Ricordate la Parigi-Bruxelles?»

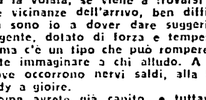
MILANO — « L'Unità » mi chiede di dettare e sottoscrivere il pronostico di una corsa che è fra le più belle del mondo, cioè un traguardo di grande prestigio. Io l'ho vinta nel '74, quando avevo tre anni di meno e più birra a disposizione, anche se a volte l'età conta e non conta. Nessuno, ad esempio, avrebbe scommesso una lira su di me a proposito della Parigi-Bruxelles dello scorso autunno, eppure sapete com'è andata. Ho colto, come si dice in gergo, la palla al balzo nel finale, ho guadagnato una ventina di secondi e ho resistito alla caccia. Con ciò vi prego di non pensare che io abbia in testa di ripetermi alla stessa maniera oggi: quando si monta in sella non si sa cosa succede, come si vince e come si perde. E poi, sinceramente, non ritengo di essere tra i favoriti. Perchè?

Perchè non sono un velocista, ad esempio. I favoriti sono tre, e tutti e tre con le stesse probabilità, a mio parere. Si tratta di De Vlaeminck, Maertens, Moser. Vado per ordine alfabetico, ma potrei indicare uno davanti all'altro e viceversa. Chiaro che ognuno dei tre dovrà giocare le proprie carte a ragion veduta. Se Moser aspetta la volata, se viene a trovarsi in compagnia di Maertens nelle vicinanze dell'arrivo, ben difficilmente potrà spuntarla. Ma non sono io a dover dare suggerimenti a Francesco, ragazzo intelligente, dotato di forza e temperamento.

Ho fatto tre nomi, ma c'è un tipo che può rompere loro le uova nel paniere e potete immaginare a chi alludo. A Merckx. Eh, sì: in una prova dove occorrono nervi saldi, alla fine potrebbe essere proprio Eddy a gioire.

Io non m'illudo, come avrete già capito, e tuttavia sono intenzionato a ben figurare, ad essere degno della simpatia che ancora mi dimostrano i tifosi. Naturalmente avrò il compito d'improvvisare, cosa facile a dirsi e difficile da attuarsi. Una parte di occhi addosso li avrò sicuramente. E inoltre se non hai fortuna...

In questa Milano-Sanremo debutteranno parecchi giovani. Ci sarà per loro il problema della distanza, ovviamente. Uno dei ragazzi che dovrebbe farsi onore è Saronni, elemento di classe e buon velocista. Stasera tireremo le somme.



La punzonatura

In corsa anche Merckx che teme Maertens

Dalla nostra redazione

MILANO — Tutti i « big » hanno punzonato. Anche Merckx, il sette volte vincitore della classicissima Milano-Sanremo, quindi, sarà oggi della partita. La sinusite, che precauzionalmente l'aveva costretto ad abbandonare anzitempo la Parigi-Nizza, aveva fatto suonare troppi campanelli d'allarme, e ieri, quando Eddy ha varcato la soglia del Castello Sforzesco, molti non sono riusciti a contenere un respiro di sollievo. « Mi sono ritirato dopo la cronoscalata della penultima tappa — **ha esordito Merckx** — perchè volevo curarmi subito, stroncare sul nascere un fastidioso malessere che, se trascurato, avrebbe potuto togliermi di mezzo anzitempo dalla partita ».

Qualcuno ha azzardato: « E' venuto per tirare otto? ... » « Ci proverò — **ha replicato Eddy** — ma attualmente non sono in condizione di battere Maertens. Il più forte è proprio lui: alla Parigi-Nizza, ma soprattutto alla Het-Volk, il campione del mondo ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per staccarci tutti, e su qualsiasi terreno, in pianura, in salita, in discesa. Se Maertens attacca la salita del Poggio assieme ai migliori o in una delle posizioni di testa, non è affatto escluso che riesca a conquistare un esiguo vantaggio prima di scollinare, per poi incrementarlo nella discesa successiva. Se, invece, si dovesse arrivare in via Roma tutti assieme, ognuno di noi sa quanto vale Maertens in volata... ».

Poi Merckx è salito in bicicletta, ma prima di allontanarsi ha buttato là: « Se non sto male non vincerò. **Il che è tutto dire.**

Maertens, dunque, sarà l'uomo da battere. L'iridato di Ostuni, però, ha dichiarato di aver visto un buon Merckx alla Parigi-Nizza, ma soprattutto di aver potuto ammirare un Sercu in piena forma, agile e in grado di impensierire chiunque in arrivo in volata. « Naturalmente — **ha concluso** — sono qui per vincere, non per recitare il ruolo di comparsa e gli avversari più agguerriti dovranno fare i conti con me ».

Gimondi, il vecchio leone, ha lasciato intendere che ormai ha fatto il suo tempo, ma naturalmente cova in animo di ripetere il successo del 1974 e rinverdire, magari, il colpo gobbo inscenato alla Parigi-Bruxelles.

Anche Moser non si sottrae ai lavori del pronostico. Il trentino è sembrato in « palla », e non ha perso l'occasione di far notare che conquistare un successo nella Sanremo per lui potrebbe costituire la consacrazione definitiva tra i «big» del ciclismo internazionale e nel frattempo ha guardato di sottocchi un De Vlaeminck pimpante più che mai.

Angelo Zomegnan

Sorteggiati ieri gli accoppiamenti per le semifinali di Coppa UEFA e di Coppa delle Coppe

AEK-JUVE E NAPOLI-ANDERLECHT

ZURIGO — Si sono svolti ieri a Zurigo, presente Artemio Franchi, i sorteggi relativi alle semifinali delle Coppe Europee di calcio, in programma il 6 e il 20 aprile.

Questi gli accoppiamenti:
COPPA UEFA: Atletico Bilbao-Molembeek; JUVENTUS-Aek Atene.
COPPA DELLE COPPE: Atletico Madrid-Amburgo; NAPOLI-Anderlecht.
COPPA DEI CAMPIONI: Dinamo Kiev-Borussia Moenchengladbach; Zurigo-Liverpool. Subito dopo il sorteggio i responsabili della Dinamo di Kiev, che nei « quarti » della Coppa dei Campioni ha eliminato i detentori del Bayern Monaco, si sono accordati con quelli del Borussia per invertire l'ordine delle partite di andata e ritorno: così il 6 aprile si giocherà in Germania e il 20 in URSS.

Alla Juventus, come si vede, sono capitati i greci dell'AEK, reduci dalla clamorosa eliminazione del Queen's Park Rangers. Raggiunto telefonicamente, l'allenatore bianconero Trapattoni ha confessato il proprio compiacimento per l'esito del sorteggio: « In effetti — ha dichiarato — gli elleni si sono forse i più... malleabili tra quanti potevano capitarci. Almeno sulla carta ». Anche il Napoli, opposto ai belgi dell'Anderlecht, non nasconde, tramite le sensazioni di Pesaola, la convinzione di approdare, una volta per tutte, in finalissima. Juventus e Napoli giocheranno in casa il primo incontro di semifinale.

Nei 400 misti e 100 dorso

Primaverili nuoto: stabiliti due nuovi primati

ROMA — Ieri inaugurati i « primaverili » di nuoto al Foro Italico. Giuditta Pandin, 17 anni, compagna di squadra di Laura Bortolotti (che sta facendo esperienza a Lakeway, California), ha vinto due titoli italiani nello spazio di un quarto d'ora. Ha cominciato col diventare campionessa d'Italia al coperto dei 400 mist. in 5'10" e 2 (nonostante una rana faticosa e pesante), guidando la lunga gara da cima a fondo e staccando di 5" abbondanti Paola Longhi (pure tel. del San Donato). Il tempo di tirare fiato ed ecco il secondo titolo, senz'altro a sorpresa, nei 200 crawl. A metà gara passa prima Cinzia Savi-Scarponi ma la 14enne pronta non ha in corpo birra sufficiente per tenere fino in fondo. E così Giuditta, col suo nuoto esatto, regolare al millesimo, non ha difficoltà a toccare per prima: 2'11" e 63 contro 2'12" e 05 di Laura Sterni.

Tra un successo e l'altro di Giuditta il primo dei due record italiani della giornata. Artefice il genovese Vittorio Alberti, 21 anni, nei 400 mt. misti. Vittorio ha condotto da cima a fondo e dopo esser passato in 3'38" e 1 (facendo saltare l'exploit) è crollato sul traguardo in 4'42" e 01. Il nuovo limite italiano ha abbassato sensibilmente il vecchio 4'43" e 83 di Lorenzo Marugo (genovese pure lui).

I 200 crawl maschili sono la gara di Marcello Guarducci. Il trentino (corsia 4) aveva accanto un avversario temibile, quel Paolo Revelli dominatore ai campionati italiani assoluti dell'anno scorso. A primavera lo ha trovato un Guarducci imbattibile al quale basta il massimo da vecchio. Tempo: 1'55" e 92 per Marcello, 1'56" e 42 per Paolo. Buona la prova del romano Giorgio Quadri, terzo in 1'58" e 07.

Nei 100 dorso femminili bel duello tra Francesca De Martino (campionessa all'aperto) e Paola Cesari. D'un soffio l'ha spuntata Francesca (1'09"27 contro 1'09"55 di Paola). Il secondo record della giornata l'ha offerto il darsta Enrico Bisso nei 100 mt. L'avversario più pericoloso avrebbe dovuto essere il padovano Stefano Bellon. In realtà non c'è stata gara ed Enrico ha vinto con largo margine (59"83 contro 1'01"08). Da notare che Enrico ha battuto il suo primato (59"84), a Padova due anni fa: di un solo centesimo. Come a dire di millimetri...

Bella battaglia nei 100 delfino femminili tra Cinzia Rampazzo e Carol Gallimberti. Vince di misura la Rampazzo.

Chiusura col brivido, ma solo sulla carta, coi 100 delfino maschili. In corsia 4 c'è Alessandro Griffith (duplice campione europeo juniores), accanto a lui Marcello Guarducci, mentre favorito, Paolo Barelli, viaggia al largo (corsia 2). Vince facile Barelli.

r. m.

totocalcio

Catanzaro-Fiorentina	1		
Cesena-Sampdoria	1	2	x
Foggia-Roma	1	x	
Genoa-Inter	1	x	
Lazio-Napoli	1		
Milan-Bologna	1		
Torino-Perugia	1		
Verona-Juventus	x	2	
Ascoli-Vicenza	x		
Avellino-Atalanta	x		
Brescia-Como	x		
Cagliari-Lecce	1		
Catania-Palermo	x	1	2

totip

PRIMA CORSA	2	1	
	1	2	
SECONDA CORSA	x	2	
	2	x	
TERZA CORSA	1	2	x
	2	1	x
QUARTA CORSA	x	1	
	x	1	
QUINTA CORSA	2	1	
	1	2	
SESTA CORSA	x	1	
	1	x	

Battuto ai punti il pretendente al « mondiale »

Foreman punito da Young perde l'autobus per Clay

SAN JUAN DI PORTORICO. Lo statunitense Jimmy Young ha sorprendentemente sconfitto ai punti, dopo 12 tiratissime riprese, il connazionale George Foreman in quella che, praticamente, era da considerarsi come la semifinale mondiale dei « massimi ». Il match si è svolto sul ring del « Coliseum » di San Juan di Portorico alla presenza di circa 10.000 spettatori.

Young, terzo nella graduatoria mondiale della categoria, ha imposto la sua superiore velocità d'azione mostrando nei frangenti difficili una non comune freddezza. Il verdetto in suo favore è stato unanime. L'arbitro portoricano Waldemar Schmidt gli ha assegnato 118 punti contro i 111 di Foreman mentre i giudici Cesar Ramos e Ismael Fernandez lo hanno giudicato vincente rispettivamente 116 a 112 e 115 a 114.

Dal canto suo Foreman, se si eccettuano la quarta e la settima ripresa, non è mai riuscito ad assumere efficaci iniziative contro un antagonista che lo ha sempre anticipato in velocità. L'ex campione del mondo (kg. 103,900) è poi nettamente crollato negli ultimi due assalti allorchè Young (kg. 96,600) ha dato fondo alle proprie residue energie. A 1'44" della dodicesima ed ultima ripresa Young è, infatti, riuscito a mettere a segno un tempestivo diretto al volto, spedendo l'avversario al tappeto. Nonostante Foreman si sia rialzato con prontezza, l'arbitro non ha potuto evitargli il conteggio. Era la prima volta che l'ex iridato della categoria si cimentava su una distanza superiore alle 10 riprese (in passato aveva vinto o perduto non andando oltre questa distanza) e l'handicap si è fatto notevolmente sentire.

E' ovvio che la sconfitta di San Juan preclude a Foreman qualsiasi ambizione — almeno in prospettiva immediata — di giungere a Cassius Clay. La « chance » spettera, invece, e di diritto, al giovane Young. L'organizzatore Don King, dopo avere assistito alla sfida del « Coliseum », è salito sul ring per annunciare: « *Ora penseremo al match Clay-Young* ».

Per Foreman comunque i guai non erano terminati con il verdetto a sfavore. Accompagnato dal suo manager, si è fatto ricoverare in ospedale avendo accusato crampi alle mani ed un principio di disidratazione. Gil Clancy, uno degli allenatori di Foreman, ha detto che il suo amministrato ha risentito negativamente del caldo e dell'affaticamento.

Nella medesima riunione il portoricano Alfredo Escalera ha difeso con successo la propria corona mondiale dei « leggeri » dagli assalti dello sfidante statunitense Ronnie McGarvey. Ha vinto per K.O. tecnico alla sesta ripresa. Escalera, ribadendo il proprio strapotere nella categoria.

Clay-Righetti « mondiale » dei massimi a maggio in USA

CHICAGO — Il campione mondiale dei pesi massimi Muhammad Ali, difenderà il titolo con Allio Righetti il prossimo maggio, negli Stati Uniti. Lo ha confermato il manager del campione, Herbert Muhammad, aggiungendo che ad Ali spettera una borsa di 2 milioni 700 mila dollari (circa due miliardi 392 milioni di lire), mentre allo sfidante italiano andranno 75 mila dollari (circa 66 milioni e mezzo di lire).

A Roma

Il rugby oggi a congresso

Saranno eletti il nuovo Consiglio e il presidente federale - Martone, presidente in carica, ha deciso di presentare di nuovo la sua candidatura

ROMA — Oggi al Foro Italico, le società del rugby si riuniscono in assemblea per eleggere Consiglio e presidente federale. La vicenda cade in un momento assai delicato. Cade, cioè, all'indomani delle gravi incidenti di Reggio Calabria (morso all'orecchio sul campo del giocatore del Catania Mohacsi e successivo arresto di Paolo Paoletti, tagliatore del Wahrer Bressanone), dell'aut-aut (« o Martone o » dell'allenatore della nazionale Roy Bish) dell'incontro CONI-Sindacati con tema, tra l'altro, sulla democratizzazione del CONI stesso e delle Federazioni sportive.

Mario Martone, napoletano, presidente in carica da dodici anni, si presenta candidato alla massima carica del rugby italiano. Il fatto che sulla sua carta non abbia avversari non significa molto: dal composito mondo di un'assemblea federale può venir fuori quasi sempre sorpresa (come accadde l'anno scorso quando pareva che Luzi-Coni non avrebbe avuto avversari e invece dalla scatola venne fuori il nome del deputato napoletano).

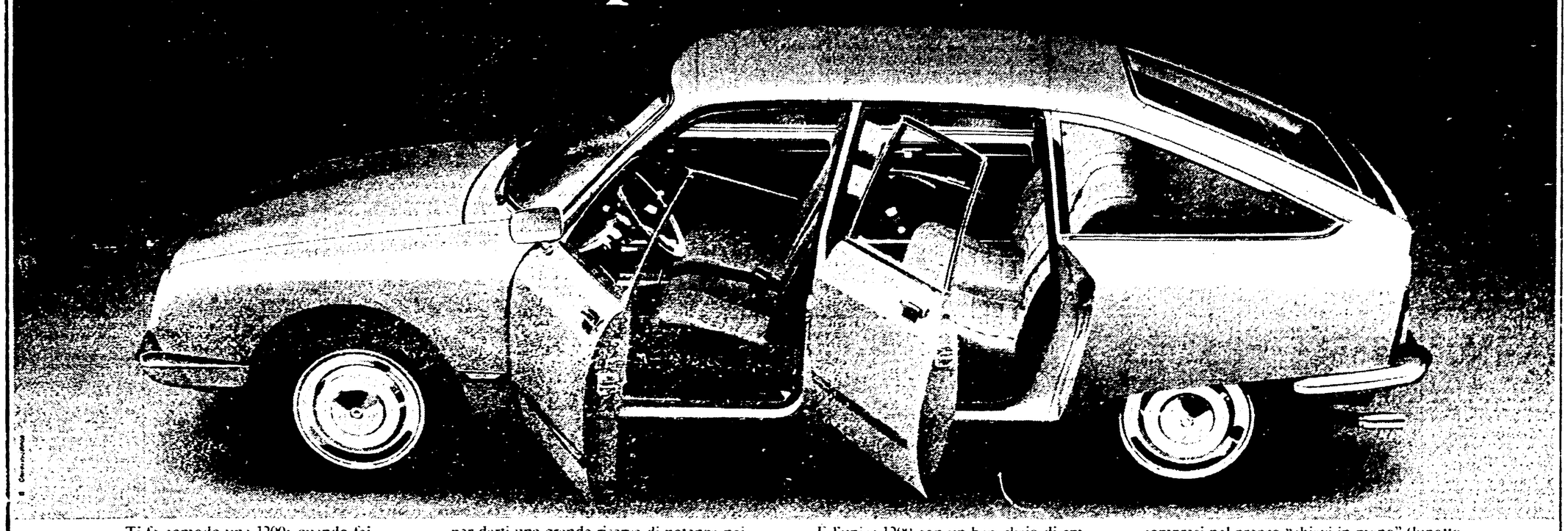
Martone si presenta senza essere affiancato da una lista ufficiale di consiglieri da eleggere. Ma qualche non ha pensato Martone che hanno pensato i suoi amici. E così, a puro titolo di previsione, si può stilare una lista, diciamo, ufficiosa. Invernici per la Lombardia, Brovazzo, Cogo e Sabbatini per il Veneto, Travagliati per il Piemonte, Zingarelli per l'Abruzzo, Gaiana per la Sicilia, Gualtieri per il Lazio. Il nono e il decimo (i consiglieri federali sono appunto dieci) da scegliere tra Ferrari e Braga, entrambi della Lombardia e Donati dell'Emilia. Il limite — decisamente grave — della democrazia elettiva della palla ovale si ne l'articolo 12. Vi è detto: « **Ogni presidente o delegato può rappresentare, oltre il proprio, soltanto tre enti affiliati purchè tutti appartenenti alla stessa regione** ». Si tratta di democrazia delegata che fatalmente finisce — o per pigrizia di chi delega o perchè chi delega restituisce un favore ricevuto — per precostituire e maggioranze. Ho detto modo di democrazia che va meccanismo nel tempo (e lo è ancora qui accettiamo) e non c'è ragione per non democratizzare rugby. La regola della precisazione è immediata: fare un certo punto.

Se limitatti alla previsione (ma potrebbe anche farlo sulla somma di confidenze) dovesse subire la esatta (o significherebbe — non necessariamente, però — che questo tipo di democrazia è, oltre che delegato, anche sempre debole). Se dovesse risultare errata potrebbe voler dire che il gioco delle parti è più vivo del previsto. Il discorso, comunque, è meno accademico di quanto sembra. Nel discorso c'è, infatti, e netta, la richiesta di rivedere questa forma di democrazia delegata. In effetti se o da una cosa è certo è per niente detto che la cosa che fu data a me sia il risultato migliore della scelta: potrebbe anche essere un errore commesso per scambiare il piacere.

Comunque, visto « che Martone non conta » (e che non conta nemmeno il Consiglio, conta il rugby) c'è da augurarsi che il nuovo governo della palla ovale abbia la capacità di rivedere lo statuto e i rapporti con la società e di realizzare davvero il decentramento. E che sia anche capace di rendere ottimale il rapporto con gli atleti, facendoli partecipi delle scelte.

Remo Musumeci

Citroën GS. Compri una 1200. Guidi una 1600.



Ti fa comodo una 1200: quando fai benzina, paghi il bollo, l'assicurazione, le spese di manutenzione. Ma ti fa piacere una 1600: quando vuoi un'auto che ti dia il massimo. Guarda la GS, allora.

È solo una 1200 ma supera i 150 km/h – per darti una grande riserva di potenza nei sorpassi e ridurre i consumi.

È l'unica 1200 a montare le sospensioni idropneumatiche – per farti viaggiare senza scosse su qualunque strada con le ruote ben incollate a terra.

È l'unica 1200 con un bagagliaio di cm 110x93x50, alto solo 42 cm da terra – per poter caricare valige su valige senza fatica.

È l'auto che lascia tanto spazio in lungo e in largo a 5 persone.

È la 1200 più ricca in accessori confort compresi nel prezzo "chiavi in mano" (lunotto antiappannante, cinture di sicurezza, contagiri, orologio elettrico, accendisigari, ecc.).

Vieni a vederla da vicino: quando ti ci siedi dentro e fai un giro, mai e poi mai diresti che è soltanto una 1200.

La GS esiste con motore 1015 cc: versione GSpecial, GSX, GSpecial Break; con motore 1222 cc: versione GS Club, GS Pallas, GS Club Break.

Vieni a provare la GS presso il più vicino concessionario Citroën. Troverai il suo indirizzo alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

CITROËN preferisce TOTAL

CITROËN GS